



Fumo e povertà, un impegno a favore dei più deboli

Biagio Tinghino

Il focus dell'Organizzazione Mondiale della Sanità è sul tabacco, come fonte di povertà e come rischio, soprattutto per i più poveri. Se si pensa che un terzo dei 200.000 milioni di dollari di danni che il fumo provoca grava sulle fragilissime finanze dei paesi in via di sviluppo si capisce il perché di questa scelta. Il tabacco - afferma una nota del WHO - *uccide le persone nel pieno della loro produttività, priva le famiglie del pane quotidiano e le nazioni della loro forza lavoro.*

Il fumo impoverisce anche gli Italiani e l'impegno della giornata senza fumo del 31 maggio è andato tutto a favore delle fasce più deboli, sia pur in contesti sociali diversi: lavoratori, donne, bambini, famiglie. Passato il tempo dei convegni genericamente dedicati ai "danni da fumo", gli eventi congressuali - ma anche le attività per la popolazione - tendono sempre più a specializzarsi, ad incontrare la gente lì dove il problema è evidente: nei reparti di ostetricia, negli ambulatori dei pediatri, nei luoghi di lavoro, nelle scuole.

Basta leggere il titolo del convegno tenutosi a **BOLOGNA** il 15 giugno scorso, per capirlo: *Percorsi di prevenzione dell'abitudine al fumo per l'infanzia, la donna, la famiglia e il tempo libero.* Il convegno è stato l'occasione per rilanciare una cultura libera dal fumo, che si fonda su reti di alleanze capaci di unire le componenti

educative, sociali, sanitarie e ambientali. La giornata è stata articolata, fra l'altro, in laboratori a carattere seminariale e interattivo, a seconda degli operatori coinvolti: amministratori locali, insegnanti, pediatri e medici sportivi, funzionari e operatori socio-sanitari.

Centrato sul problema dei luoghi di lavoro è invece stato il convegno di **PARMA**, tenutosi l'1 giugno 2004. Stando allo studio CAREX, in Italia infatti l'esposizione a fumo passivo è l'esposizione occupazionale più frequente a cancerogeni. Circa 750.000 lavoratori non fumatori sono esposti per almeno il 75% dell'orario di lavoro a questo rischio. Da qui la necessità di una applicazione puntuale delle normative già esistenti e di una attenzione particolare da parte dei datori di lavoro e degli stessi lavoratori.

Su temi analoghi si è svolto il convegno regionale di **PAVIA**, dove oltre che al mondo del lavoro l'attenzione è stata rivolta alle gestanti, per cui è stato divulgato un progetto specifico, avente come obiettivo l'astensione dal fumo. La giornata è servita inoltre a fare il punto della situazione del progetto di prevenzione per i giovani. Si tratta di una serie di interventi che coinvolgono gli studenti di varie fasce di età (dalle materne alle scuole superiori) e che arruoleranno un totale di 16.000 soggetti. Nel documento di *consensus* finale, oltre a ricordare il ruolo decisivo dei medici di medicina generale, dei pediatri e delle attività di prevenzione, è stato approvato un punto che riguarda i Centri Antifumo. È stata sottolineata la necessità di interventi integrati, basati sulla evidenze scientifiche, ma soprattutto è stato messo in luce

il bisogno che le prestazioni erogate siano adeguatamente valorizzate dal Sistema Sanitario Nazionale.

La Lega Italiana per la Lotta ai Tumori ha organizzato a **MILANO**, il 9 giugno presso l'Istituto Europeo di Oncologia, un convegno per conduttori dei "Corsi per smettere di fumare". Venuti da tutta Italia, gli operatori si sono confrontati sui metodi e sulle modalità operative, dalla selezione alla valutazione di efficacia e al follow-up. Analogie e differenze tra le varie esperienze sono state passate al vaglio e, in conclusione, anche confrontate con le esperienze delle maggiori realtà terapeutiche italiane che adottano metodologie diverse.

Momento di incontro ormai irrinunciabile è stato il convegno di **ROMA**, organizzato dall'Istituto Superiore di Sanità, dove sono stati effettuati alcuni report preliminari sulle attività di ricerca, in particolare sul censimento dei Centri Antifumo sul territorio nazionale

e sui danni da fumo sull'apparato respiratorio. Nella capitale è inoltre arrivato il *Truck Tour*, gigantesco caravan colorato dei colori del progetto europeo *Feel Free to Say No*. La manifestazione "Tuttiliberi in festa" è stata promossa dalla LILT, dalla SITAB e da GEA Salute. Lo spettacolo serale, condotto dalla giornalista Cristina Bonadei, ha visto il contributo del vignettista Mangosi e della Miss Universo Silvia Ceccon, la quale ha dichiarato di "*sentirsi ambasciatrice di un progetto che vuole la bellezza libera dal fumo*".

Coerente con l'input dato dall'OMS è stata la campagna organizzata dalla Lega Italiana per la Lotta ai Tumori di **LECCE**, che ha coinvolto i vescovi della zona. Un modo insolito di far arrivare il messaggio alla gente, che però ha visto l'adesione entusiasta delle strutture ecclesiastiche, unite alle associazioni sportive e culturali che in tutta la provincia hanno organizzato manifestazioni e dibattiti.

Un contributo decisivo è stato dato quest'anno dal concorso **SMETTI E VINCI** (Quit and Win) che si è concluso proprio il 31 maggio ed ha visto, nell'edizione 2004, ben 8172 iscrizioni. Uno straordinario passo in avanti rispetto alla scorsa edizione del 2002 alla quale si erano iscritti 6368 fumatori. Peraltro i dati dei follow-up sono lusinghieri e indicano un numero di astinenti a fine anno pari al 36,7%. Dei partecipanti il 20% ha dichiarato di essere al primo tentativo, mentre l'88% ha affermato di avere intenzione di smettere completamente. Il nostro paese ha aderito per la prima volta nel '98 e

quest'anno ha visto partecipare diverse regioni italiane (Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Toscana e Trentino Alto Adige). Numerose le Aziende Sanitarie Locali che hanno aderito come tali.

Il 31 maggio ha visto anche le premiazioni a livello nazionale, regionale e locale dei vincitori dello **SMOKE FREE CLASS COMPETITION**, un

programma europeo di prevenzione primaria del tabagismo, il più attuato nell'Italia centro-nord.

Gli Italiani, dunque, hanno fumato meno, stando ai dati che indicano una contrazione dei consumi dell'1,4%: nello scorso anno sono stati consumati "solo" 101,5 milioni di chilogrammi di tabacco. Frutto delle campagne di sensibilizzazione sui danni da fumo, evidentemente. Ma la cosa non ha turbato l'erario, visto che - se il fumo impoverisce la gente - il fisco si arricchisce. Nel 2003, stando alle stime del REF, lo stato avrebbe incassato ben 10 miliardi di euro, pari al 5% delle imposte indirette, grazie all'aumento del prezzo delle sigarette. Sempre di meno e sempre più poveri, il tutto a favore del fisco. Non sarebbe il momento di dire no al fumo?

